

**CINA** Andrea Berganton, 22 anni di Saluzzo, lavora per un'azienda austriaca

# In Cina per disegnare automobili

«Mi chiamo Andrea Berganton, ho 22 anni e lavoro in Cina. Sono di Saluzzo e da quasi due anni sono stato adottato dalla città di Torino. Ora mi trovo dall'altra parte del mondo per fare, a mio dire, il lavoro più bello del mondo: disegnare automobili a computer. Sono una figura professionale a metà tra un ingegnere ed un designer. In sostanza collaboro con entrambi per realizzare i modelli estetici delle auto: interni, esterni e tutto ciò che si può osservare in una vettura, escludendo le parti meccaniche e tecniche».

L'entusiasmo con cui Andrea si presenta, spiega il suo lavoro e parla dell'esperienza professionale che da alcuni mesi sta svolgendo in Cina è coinvolgente, e ben sintetizzano la sua passione per le auto.

Aggiunge infatti: «Dico di fare il lavoro più bello del mondo ma in realtà è la passione per le automobili che parla per me. Fin da piccolo sognavo di poter modificare la mia miriade di modellini che tutt'ora conservo con cura a casa, a Saluzzo. La passione per le autovetture e per il disegno mi hanno indirizzato e condizionato nella maggior parte delle scelte nella mia vita».

**Quale, allora, il tuo percorso scolastico?**

«Dopo aver frequentato le scuole



Andrea Berganton (a sinistra nella foto a fianco) e con vista sul grattacieli di Shenzhen

le medie ho deciso di iscrivermi all'Istituto tecnico industriale "Vallauri" di Fossano, dove ho scelto l'indirizzo di specializzazione meccanica. Conseguito il diploma

di perito disegnatore e progettista meccanico non mi sentivo realizzato dal punto di vista artistico e l'idea di studiare per altrettanti anni in un'università non mi entusiasmava. Così ho cercato delle alternative, dai corsi di formazione professionale fino ad iscrivermi alle agenzie internali per trovare un ufficio tecnico che mi piacesse o destasse il mio interesse. Fino a quando ho scoperto il Cemi, Centro europeo di modellismo industriale, una scuola o meglio un corso nel quale si approfondisce proprio quella parte delle macchine che io non avevo mai visto prima: piani di forma, modelli fisici realizzati a mano e

modellazione virtuale».

**Corso con quale sbocco?**

«Corso di 9 mesi a numero chiuso, solo 12 allievi, provenienti da tutta Italia e dall'estero, ed al termine è previsto un stage lavorativo in un'azienda appartenente all'ambiente dell'automotive. Fortunatamente sono riuscito a passare il colloquio d'ingresso e concluso il corso ho iniziato lo stage di tre mesi in una multinazionale austriaca che mi ha poi stipulato un contratto lavorativo a tempo determinato valido per i 6 mesi successivi. Non è una casa produttrice d'auto ma bensì un'azienda che lavora a progetti per case come Ferrari, Maserati, gruppo Fca, oppure marchi esteri».

**Ma tutto ciò, cosa ha a che fare con la Cina?**

«L'azienda mi ha proposto questa esperienza ed il 4 aprile di quest'anno mi sono imbarcato su un volo intercontinentale con direzione Shenzhen, in Cina, per la mia prima trasferta lavorativa, in una

città di "appena" 6 milioni di abitanti ad un tiro di sasso dalla famosissima Hong Kong».

**Le tue impressioni dopo più di due mesi?**

«Il tempo scorre sereno e rapido, nonostante inizi a mancarmi un po' la mia famiglia: a casa mi attendono mamma Valeria, papà Maurizio, il mio fratello minore Alberto e la mia dolcissima sorellina Chiara di soli 7 anni. Adattarsi ad un posto così grande ed una cultura così diversa, arrivando da una cittadina come Saluzzo, non è stato facile soprattutto nelle comunicazioni».

**Le maggiori difficoltà?**

«Indubbiamente la lingua. La maggior parte delle persone parla solo cinese e diciamo che non è proprio tra le lingue più semplici da imparare, né da parlare e tanto meno da scrivere. Un po' di spirito di adattamento e buona volontà mi stanno aiutando a superare i piccoli problemi della quotidianità e vivere a pieno l'esperienza asiatica».

Andrea Berganton conclude con un messaggio ai giovani: «Consiglio ai giovani come me di non demordere mai nell'inseguire il proprio sogno e cercare di realizzarlo, perché non si sa mai dove la forza di volontà e un pizzico di fortuna vi possano portare».